

Enciclica Magnifica Humanitas

“Innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme”

Spunti di riflessione

Nel 135° anniversario della *“Rerum Novarum”*, Leone XIV ci dona la sua prima enciclica, *“Magnifica Humanitas”*, sulla Dottrina sociale della Chiesa nel tempo dell'intelligenza artificiale. La circostanza è testimonianza, come commentato da autorevoli osservatori, di un atto politico ed etico di grande valenza, così come quello del Suo omonimo.

Ed infatti, se Leone XIII si accostò, nel 1891, alla questione operaia originata dalla rivoluzione industriale, l'attuale Pontefice si confronta con la rivoluzione digitale dei nostri tempi, mettendo a tema la riflessione sulla concentrazione del potere digitale e il rischio che la cosiddetta *“autonomia collaborativa”* prenda il sopravvento sulle specificità intellettive e morali degli esseri umani.

Il Papa premette che la tecnologia non è in sé una *“forza antagonista rispetto alla persona”*, ma afferma che essa *“non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa”*. Imperante, dunque, l'appello a *“costruire nel bene”* e a *“rimanere umani”*, affinché *“il mondo possa riconoscere... nel cuore dell'essere umano il luogo dove Dio desidera abitare”*.

Il pensiero del Papa si snoda dalla centralità della *dignità della persona umana e dalla inviolabilità dei diritti umani*: non si intralcia lo sviluppo tecnologico, ma si rimarca la necessità di ostacolarlo nel dominio dell'umano. *Disarmare l'IA* significa *“sottrarla alla logica della competizione armata... che non è solo militare, ma anche economica e cognitiva... disarmata per sottrarla ai monopoli, renderla discutibile, contestabile, e quindi abitabile, restituendola alla pluralità delle culture umane e delle forme di vita”*.

L'IA persegue l'efficienza, l'automazione e il prevedibile, il Papa mira al valore dell'imprevisto e della libertà, della coscienza e della fragilità. All'uomo non basta solo il buon funzionamento dell'algoritmo, gli occorre la consapevolezza dei criteri che guidano le scelte decisionali e le ricadute conseguenziali. Forte il richiamo di Leone alla necessità di un codice etico condiviso: *“Non serve una IA più morale se questa morale è decisa da pochi”*. Indi, l'appello agli Stati perché garantiscano coesione e unità, via atta al raggiungimento unanime del bene comune. Le conoscenze tecnologiche, quali *nuovi beni*, se concentrate nelle mani di pochi alimentano squilibri e divari tra inclusi ed esclusi dal digitale, nuocendo alla cura della Casa comune e alle nuove generazioni.

L'Enciclica ci propone un umanesimo che, nell'era digitale, rimetta al centro la persona, ponderando gli aspetti valoriali multiculturali. Da qui l'esortazione a rilanciare il dialogo, quale strumento principale della convivenza tra i popoli, sostituendo la cultura della forza con quella del negoziato. Decisivo è anche il dialogo tra le religioni, quale messaggio di pace: *“Chi usa il nome di Dio per legittimare terrorismo, violenza o guerra ne tradisce il volto”*.

Leone rimarca il valore della relazione e ne sottolinea i gesti e il parlarsi nella quotidianità *“Il dialogo è una dimensione ordinaria della vita umana, e non riguarda soltanto le relazioni tra gli Stati. Si tratta di acquisire un'attitudine a costruire legami di fraternità, fatti di ascolto, di sguardi sinceri, di tempo dedicato, persino di tempo perso insieme. Perché se facciamo esperienza dell'incontro autentico con l'altro, il diverso, lo straniero, il migrante, diventa molto più difficile anche solo immaginare la guerra”*. Ed ancora: *“...la carne umana continua a chiedere di essere curata e riconosciuta da mani capaci di tenerezza... La cultura digitale moltiplica le connessioni e offre nuove possibilità di incontro; tuttavia, il cuore umano conserva un bisogno irrinunciabile di prossimità”*.

L'invito è *“a considerare il mondo digitale come un nuovo continente da evangelizzare che richiede missionari generosi e maturi nella fede... adulti che riscoprano la loro vocazione di artigiani dell'educare...”*.

In questo progetto a ciascuno è data la sua parte, nessuno può sottrarsi! ■